Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 12

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 20 Marzo 1904.



Il sacerdote Giovanni Bonsignori, di cui presentiamo il ritratto, va strettamente unito al Solari. Bonsignori di fatti è stato uno dei primi a mettere in pratica gli insegnamenti del Solari.

Giovanni Bonsignori è nato a Ghedi nella provincia di Brescia nel 1846. A Goglione Sotto, dove fu paroco, cominciò a dedicarsi all'agricoltura. Nel 1881 possò paroco a Pompiano, dove rimase 15 anni. Le condizioni della parocchia di Pompiano erano infelicissime: malaria, pellagra, disoccupazione, miseria, perchè le campagne erano povere e non rendevano. Il paroco Bonsignori, prima con la parola poi con l'esempio, insegnò a quei contadini come dovevano lavorare la campagna. E subito cominciò tra loro un lavoro di bonifica, di risanamento, di coltivazione intensiva, per la quale le febbri malariche e il tifo e la pellagra sparirono e la campagna rendeva il doppio, il triplo di prima. Di modo che Pompiano divenne un paese ricco e invidiato.

Nel 1895 una società di Brescia comperava a Remedello circa cinquecento campi di terreno arido per fondare una colonia agricola, dove sperimentare i nuovi metodi di coltivazione. A dirigere quella colonia fu chiamato il Bonsignori, che vi andò in quello stesso anno. Bene, dopo pochi anni la colonia fu convertita in un paradiso terrestre. A Remedello ora vanno come in pellegrinaggio gli studiosi di ogni parte d'Italia per vedere la bellezza di quelle campagne. Remedello, come Pompiano, è stato rigenerato per opera di questo prete.

Il quale ha scritto anche molti libri di agricoltura; di quelli però ricordiamo uno: *Lezioni di agricoltura moderna*, che, scritto in forma piana e facile, raccomandiamo ai lettori. Il governo riconobbe i meriti del sacerdote Bonsignori, creandolo *cavaliere del lavoro*.

Il riposo festivo

Da molti anni si domanda in Italia una legge, che obblighi il riposo festivo. L'operaio che è nelle fabbriche e negli altri lavori è trattato peggio di una bestia. Il bue e il cavallo si lasciano riposare, l'operaio non si lascia riposare. Egli deve lavorare tutti i giorni — e per dieci, per quindici, fino per venti ore al giorno, non avendo che alcune ore della notte per dormire.

Questa condizione è sommamente dolorosa, perchè distrae l'uomo dalla famiglia, dove non può mai passare un giorno; perchè rovina il suo corpo, che ha bisogno di riposo; perchè avvilisce il suo spirito, che ha bisogno ai una ricreazione.

La religione aveva provveduto a questi suoi bisogni, poichè Dio medesimo aveva comandato il riposo e la santificazione della festa. Ma i nemici della religione, per farla a Dio e alla sua religione, hanno abolito la sua legge. Senonchè non si trasgredisce impunemente la legge di Dio; ed ecco, dopo abolita la santificazione della festa, venire nelle famiglie e negli uomini i mali, che si lamentano.

E ora per togliere questi mali, gli stessi atei, gli stessi socialisti hanno dovuto domandare una legge che obblighi il riposo festivo, che dia cioè all'operaio il diritto a questo riposo.

E la legge è stata discussa in questi giorni al Parlamento. Ma sapete che cosa è successo? Mentre nella discusscussione tutti i deputati erano concordi nell'approvarla, nella votazione segreta la respinsero! Fatto questo che disonora molto il Parlamento.

Oh, che importa a quei signori deputati della carne dell'operaio venduta a una fabbrica, a un padrone, che deve fare il suo interesse? Crepi il povero, crepi l'operaio; e s'ingrassi l'industriale, il proprietario. A quei signori deputati importa invece il divorzio, l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, la guerra contro i religiosi...

E qui dobbiamo notare che molti anche di quei deputati che si mostrano teneri pel lavoratore, e lo lisciano nei loro discorsi — o non intervennero alla votazione o votarono contro. Cosa questa che merita osservata e ricordata.

E ora che resta? Resta che i lavoratori si organizzino e impongano il riposo festivo col non comperare, col non vendere, col non lavorare la festa. Così, senza aspettare da altri, avranno quel riposo che è loro imposto dalla religione, dalla salute, dalla famiglia e dalla civiltà.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Che cosa pensa il figlio del padre?

Un giornale tedesco risponde come segue a questa domanda:

« A dieci anni il figlio pensa che suo padre ne sa molto più di lui; a quindici anni s'immagina di saperne quanto ne sa il padre; a venti che egli ne sa il doppio del padre; a trenta che qualche volta potrebbe rivolgersi al padre per qualche consiglio; a quaranta che suo padre sa molto ben più di lui; a cinquantanni incomincia a ricercare i consigli; e a sessanta o più, quando suo padre è morto, pensa che egli era l'uomo più virtuoso, più buono e più saggio che vi sia mai stato e ne rimpiange la perdita ».

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Un friulano che non si fa onore

L'altro giorno alla Camera dei deputati l'on. Chiesi lanciò gravi accuse contro il tenente Badolo attuale console d'Italia ad Aden.

Le accuse sono: di aver lasciato fare la compra-vendita degli schiavi, di aver fatto scudisciare un somalo finchè ne morì, di aver lasciato morire di fame 30 indigeni nella prigione di Mogadiscio, di aver fatto strangolare una famiglia di *notabili*, uno al giorno, nelle prigioni di Mogadiscio.

Questi *notabili* erano colpevoli d'assassinio, ma allora si dovea punirli dopo il relativo giudizio e non farli sopprimere alla chetichella. Mentre tali tragedie si svolgevano nelle prigioni di Mogadiscio, il Badolo teneva nella sua residenza delle orgie turpi a base di *champagne*.

Sono atti che certo non onorano il nome italiano, e, purtroppo neppure la nostra regione. Poichè bisogna sapere che il ten. Badolo è friulano nativo di S. Vito di Fagagna.

Queste accuse — a cui corrispondono i fatti — sono quindi per noi doppiamente dolorose. Ma speriamo che egli sappia difendersi

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

La statistica dei delinquenti

Dalla relazione sulla Statistica delle carceri per l'anno 1901, fatta dal Direttore generale delle carceri al Ministero dell'interno, si rileva che al 1. gennaio 1901 esistevano nelle carceri mandamentali circondariali e succursali del Regno 21,823 detenuti (maschi 20,437, donne 1,386), dei quali 3591 (maschi 3,266, femmine 325) nelle carceri mandamentali e 18,232 (maschi 17,171, femmine 1,061) nelle carceri circondariali e succursali.

Altri 88 detenuti (maschi 73, femmine 15) si trovavano alla stessa data in Ospizi esterni, 4 (maschi 1, femmine 3) appartenenti a carceri mandamentali ed 84 (maschi 72, femmine 12) appartenenti a carceri circondariali e succursali, cioè in tutto 21,911 (maschi 20,510, femmine 1,401).

I detenuti entrati nelle carceri durante l'anno 1901 salirono a 336,414 (maschi 298,543, femmine 37,871) cioè nelle carceri mandamentali 139,166 (m. 119,715, femmine 19,451) e nelle carceri circondariali e succursali 197,248 (maschi 178,828, femmine 18,420).

Uscirono dalle varie carceri nel corso del 1901 detenuti 325,535 (maschi 288,756, femmine 36,779) dei quali 135,104 (maschi 116,514, femmine 18,990) dalle carceri mandamentali e 190,031 (maschi 172,242, femmine 17,789) dalle carceri circondariali e succursali.

Questa è la statistica dei delinquenti... ed è veramente spaventosa. Ove si andrà a finirla se andiamo avanti di questo passo? Lasciamo ai lettori il pensarlo.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Avvelenati con l'acquavite

Si ha da Budapest che due mesi fa nel comitato di Krasso-Szöreny ammalarono parecchie persone per avere bevuto acquavite adulterata con piombo. Ora si ha da Lugos che in tre villaggi di quei dintorni avvennero 20 di consimili casi, con numerosi morti. Dall'inchiesta risultò che l'acquavite proveniva dalla fabbrica di Orsoy.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Facilitazioni agli operai italiani.

In seguito a vive premure del Governo italiano il Governo del Lussemburgo valendosi della facoltà conferitagli dalla legge sugli infortuni del lavoro ha stabilito che siano sospese a vantaggio degli italiani le severe disposizioni che subordinano alla permanenza sul territorio del Lussemburgo il godimento della pensione spettante all'operaio ferito o alla famiglia dell'operaio morto. Questo ha effetto retroattivo, anche cioè sugli infortuni anteriormente accaduti. Così si ha la parificazione degli operai italiani agli indigeni quanto ai godimenti dei benefici di quella legge ed è di non leggera importanza perchè sono parecchie migliaia di italiani che ivi lavovano.

Nel regno del Sole

Continuo nella recensione delle « curiosità » giapponesi, sicuro che esse fanno tanto piacere ai nostri lettori.

I ventagli ed i teatri del Giappone. — Già sanno i lettori che il Giappone è il regno del... ventaglio. Nessun giapponese, di qualunque età e condizione, esce di casa senza il ventaglio; su molti di questi si trovano stampate indicazioni precise sulla circolazione per le vie, sulle tariffe delle carrozze, sull'orario delle ferrovie dei piroscafi per qualunque paese, sui porti che questi toccano, sugli alberghi di ogni paese ecc. ecc.

Lo stesso ventaglio serve anche da.... annuncio teatrale! Nessun impresario giapponese si dimentica di stampare sui ventagli un quadro di una delle scene più tragiche del lavoro che verrà rappresentato. Su questo improvvisato ventaglio si può leggere, conoscendo il giapponese, lo svolgimento delle principali parti della commedia o del dramma, come pure qualunque altra informazione analoga sulla rappresentazione da eseguirsi.

Contemporaneamente si leggono sui ventagli parecchi avvisi di negozi ecc.

Non è quindi strano che l'uso di affiggere rèclames sul riparto dei nostri teatri ci venga dal Giappone!

Trasportiamoci col pensiero per un aumento, nell'isola giapponese di Yeddo, nei palazzi circondati dai giardini.

Là, si riuniscono, la sera i comici del paese che passano da un palazzo all'altro perchè non potendo le signore dell'aristocrazia per rispetto verso sè stesse recarsi a teatro il teatro si reca da loro.

I teatri propriamente detti, nei quali si eseguiscono sempre questi lavori, hanno una forma circolare. Due uomini vestiti di nero, per non farsi vedere, illuminano il palco scenico con delle candele e parlano a bassa voce cegli spettatori facendo per così dire da intermediari fra gli attori ed il pubblico. L'orchestra sta dietro le quinte ed è composta ordinariamente di un flauto e di un tamburo.

Nei teatri pubblici giapponesi la rappresentazione si eseguisce come da noi, ma gli spettatori si siedono o su cuscini di paglia o su scannine, come nei caffè chantants, bevono contemporaneamente il thè o mangiano dei dolci.

Le rappresentazioni cominciano alle 8 della sera e terminano alle 11 in punto. Se per combinazione il lavoro è più lungo viene rimesso al giorno seguente.

Le « Jose » sono nel Giappone delle sale di riunione, ma secondo lo scopo che si propongono, si suddividono in diverse categorie. Secondo questo sistema abbiamo: 1. « Josè » dove si ride. 2. « Josè » dove ci si commuove. 3. « Josè » dove si piange. 4. « Josè » dove si resta meravigliati e sorpresi. 5. « Josè » dove ci si diverte. 6. « Josè » dove ci si spaventa.

Nelle prime sale l'oratore con gesti comici racconta dei fatti senza principio e senza fine e perciò si chiamano « Otcimbanaski » cioè « parole perse ».

Nelle seconde si raccolgono specialmente delle donne; gli oratori declamano cose patetiche, che si chiamano « Nijombanaskia » cioè « racconti erotici »,

Nelle terze domina la musica mono-

tona del paese accompagnata da canzoni malinconiche, le quali si chiamano « Iorùri ». Queste specie di operette sono chiamate così dalla romantica principessa giapponese « Jorùri » la storia romantica della quale fa parte del soggetto del primo lavoro teatrale giapponese.

Nelle quarte sale le rappresentazioni che si danno hanno dei soggetti strambi o inaspettati dei miti inverosimili, dei racconti stravaganti di alberi tornati alla vita ecc. Esse sono specialmente per il ritrovo dei bambini.

Nelle quinte « Josè » le quali assomigliano molto ai caffès chantants Europei si constano spesso dei canti dolcissimi, accompagnati da musica.

Nelle seste « Jose » finalmente gli oratori, raccontano con gesti spaventosi, storie di fantasmi, di demoni, di assassini, di spiriti.

Ho ancora tante altre curiosità da raccontarvi, ma ve le dirò un' altra volta.

Il curioso.

IN GIRO PEL MONDO

Gravi disordini.

Telegrammi pervenuti da Springfield (America) informano che duemila bianchi dopo aver tolto dalla prigione un negro, reo di assassinio, lo uccisero; invasero quindi il quartiere dei negri appiccandovi il fuoco. Venti case sarebbero rimaste preda dalle fiamme. Otto compagnie di milizia si recarono sul luogo dei disordini.

Vittime di un incendio.

Nel villaggio di Maria Radua, (Ungheria), dove trovasi un santuario, 150 pellegrini pernottarono in un granaio. Durante la notte si sviluppò un incendio in cui perirono 3 persone abbruciate e 7 schiacciate dalla ressa; molte altre rimasero ustionate.

Due bambini salvati dal fuoco.

L'altro di a Modena alcuni cittadini allarmati da un gravissimo incendio sprigionatosi nella casa di un certo Vandelli merciaio ambulante, il quale era assente, penetrarono nell'abitazione riuscendo a salvare due bambini che erano quivi rinchiusi. Uno di essi fu condotto all'Ospedale gravemente ustionato. Il fuoco distrusse tutto.

Accidente ferroviario.

L' altra mattina presso Genova, sotto la galleria dei Giovi tra Porta Decimo e Busalli, si ruppe il gancio di trazione del treno merci 1853 composto di una locomotiva e 36 carri vuoti. La prima parte del treno si fermò alla stazione di Lontameri; la seconda scese per la linea raggiungendo gli altri vagoni, urtandosi e accavvallandosi su di essi. Due frenatori rimasero lievemente feriti. I danni materiali sono notevoli perchè il treno restò quasi interamente fracassato. Tutti i treni merci della giornata per quella linea restarono sospesi.

Una suora morta abbruciata.

Giorni sono, a Rieti, Maria Anna Fiordeponti d'anni 87, monaca in convento delle Clarisse fin dall'età di 27 anni, col nome di suor Geltrude, ebbe necessità di accendere il lume, gettando sbadatamente lo zolfanello ancora acceso che le appiccò subitamente il fuoco alle vesti ed alla persona. Accorsero ai suoi gridi le altre suore, ma la loro opera disgraziatamente a nulla valse, perchè la povera suor Geltrude dopo poche ore spirava per le ustioni riportate.

Due grandi incendi.

Alle 19 del giorno 12 a Milano scoppiava un violento incendio nel negozio del droghiere Giuseppe Basilio in via Cavallotti con pericolo gravissimo, causa una enorme quantità di materie infiammabili contenute nel negozio.

Nel quarto piano della casa incendiata erano rimasti prigionieri il vecchio professore di canto Chini con una bambina settenne. Con grave pericolo della loro i pompieri li salvarono. Alle ore 22 l'incendio era domato. Il danno è grave.

Un altro grave incendio è scoppiato al grande Hotel Eden di Nervi presso Genova. Il fuoco si è manifestato al 5° piano dove dorme il personale di servizio, e si crede che sia stato comunicato dal calorifero. Un grande panico si manifestò fra i 150 forestieri alloggiati all'albergo, fra i quali la principessa di Meklemburg. Tutti scapparono alla meglio, alcuni gettarono dai balconi valigie e casse. La confusione in tutto l'albergo era enorme. Si trovano danneggiati gravemente dall'acqua anche i primi piani.

Sfracellato sotto il treno.

La notte del 13 a Treviso mentre il diretto appena giunto da Udine stava per ripartire si vide che le ruote erano insanguinate e che dei brani di carne erano appiccicati ai raggi. Tosto il capostazione signor Nespoli dispose per un servizio di ricerche lungo la linea e al ponte della Gobba a un chilometro dalla stazione venne trovato un cadavere orribilmente deformato e del tutto irriconoscibile. Accorsero i carabinieri. Si dice trattarsi di uno di S. Maria della Rovere.

Burrasca di neve.

Notizie da Asiago (Vicenza), recano che nei Sette Comuni la neve scende con insistenza da alcuni giorni accompagnata da un vento freddissimo. In certi punti essa ha raggiunto tale altezza da impedire completamente la viabilità.

L'altro dì la corriera di Asiago non scese a Vicenza perchè non potè mettersi in istrada.

Scoperta d' un cadavere.

L' altro dì a Genova due giovanetti, mentre cercavano violette vicino a un cascinale in prossimità della villa Pisani alla Certosa di Rivarolo, fecero una lugubre scoperta.

Adagiato sopra un po' di paglia giaceva il cadavere di un individuo dall'apparente età di 70 anni, in completa putrefazione.

Grave disgrazia automobilistica.

L'altro giorno presso Spoleto l'automobile municipale proveniente da Norcia per scansare una carrozza ferma si rovesciava nel sottostante campo dall'altezza di circa 2 metri. Il conducente Aniceto Cattani da Spoleto è morto sul colpo. Il fuochista capo servizio e 6 viaggiatori riportarono delle lievi contusioni.

Grave ferimento.

L' altra notte ad Acerra i fratelli Puzzana assalirono certo Carmine Tortora che a New York aveva denunciato il suo compaesano Antonio Mari che era emigrato perchè responsabile di doppio omicidio. I Puzzana ferirono col coltello il Tortora che si trova in fin di vita.

Dimostrazione contro il fiscalismo.

A Bigano Garganico, presso Foggia, a causa dell'eccessivo fiscalismo del nuovo esattore per riscossioni di tasse arretrate, la popolazione si riunì innanzi l' ufficio del conciliatore ove si discutevano le multe per le quote non pagate. I dimostranti chiesero la sospensione dell' udienza, che fu rinviata.

Gravi tumulti fra studenti all' Università di Vienna.

L'altro dì a Vienna vi fu una zuffa all' Università tra studenti tedeschi e slavi per questioni di lingua. Nella zuffa restarono feriti 24 studenti, dei quali 4 piuttosto gravemente. Furono fatti 13 arresti ma fu mantenuto solo quello di uno czeco, accusato di aver ferito di coltello un tedesco. Gli altri 12 arrestati furono rilasciati.

IL SANTO VANGELO

(Domenica di Passione)

S. Giov. c. 8, v. 26.

Il divin Redentore Gesù Cristo faceva ogni giorno dei strepitosi miracoli; guariva malati di ogni genere, risuscitava i morti, consolava gli afflitti. Il popolo per questo lo benediva e gli andava dietro ed ascoltava volentieri le sue parole. Ma i farisei, invidiosi, criticavano Gesù: e non sapendo trovargli colpa alcuna andavano dicendo che esso era indemoniato e che, se faceva dei miracoli, li faceva in nome di Belzebù principe dei demoni. Ma Gesù rispondeva loro: Io non sono un indemoniato, ma rendo onore al mio Padre celeste. Voi col chiamarmi indemoniato mi avete vituperato; io non cerco la mia gloria perchè ho chi ne prende cura e mi renderà giustizia. In verità vi dico: chi mette in pratica i miei insegnamenti non morrà mai.

Alla fine di queste parole i giudei presero dei sassi per iscagliarli contro Gesù, ma egli sparì al loro sguardo, e uscì dal tempio.

Questo è il fatto raccontatoci dal Vangelo di questa domenica, la quale è appunto chiamata domenica di Passione perchè con essa incomincia il tempo in cui la Chiesa ci invita a ricordare i grandi dolori patiti da Gesù per nostro amore fino alla sua morte in croce. E uno dei grandi dolori di Gesù è proprio quello che ci racconta il Vangelo di oggi: dopo aver fatto tanto bene sentirsi ancora vituperare ed essere chiamato indemoniato, questo è certo un grande dolore. Ma Gesù ha voluto provare anche questo dolore per insegnarci che noi dobbiamo fare il bene senza guardare se da esso riceveremo bene o male, se coloro ai quali facciamo il bene ci saranno grati o meno. E se dopo aver fatto del bene ci sentiremo calunniati e derisi da quelli stessi che abbiamo aiutati, Gesù c' insegna a perdonare ed a lasciare a Dio il modo di difendere il proprio nome, la propria riputazione. E stiamo pur certi che sono vere le parole dette da Gesù: chi mette in pratica i miei insegnamenti non morrà. Non morremo nè nella reputazione degli uomini perchè prima o poi la verità verrà a galla, nè, e molto meno, dinanzi a Dio che ci premierà di tutte le nostre buone opere in questo mondo e nell'altro.

Gl' introiti doganali.

Lo stato italiano per i diritti doganali e marittimi nella prima decade del corrente mese ha introitato L. 7,300,000 con differenza in più di L. 200,000 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Dal 1 luglio al 10 marzo l' esercizio finanziario corrente ha introitato per dogane e diritti marittimi la somma di L. 167,500,000 e cioè con una diminuzione di 21,600,000 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

A tutto 10 marzo fu importato grano per tonnellate 587,310, granoturco 260,954 e cioè pel grano tonnellate in meno 236,150, e granoturco tonnellate in più 81,517 in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso.

La pagina degli operai

Dalla Repubblica Argentina.

Buenos Aires (Iglesia La Piedad) 15 Febbraio.

Egregio sig. direttore,

Il *Piccolo Crociato* ha salpato anche il grande oceano, ed è venuto qui a portarmi le novità della mia cara patria. Ringrazio tanto il rev. D. Giuseppe De Monte, cappellano in Pantianicco, che si è prestato tanto a darmi questa consolazione di leggere ogni settimana le notizie della patria lontana.

A Lei, egregio sig. direttore, i miei ringraziamenti e congratulazioni vivissime. Io il *Piccolo Crociato* non lo abbandonerò mai più, in qualunque parte del mondo mi toccasse andare.

Non Le invio per questa volta novità di sorta: Le dico solo che in questa grande città fa un caldo insopportabile. La saluto di vero cuore e La ringrazio.

Suo dev.mo
Giuseppe Cervino

Saluti dal Canadà.

Michel (Canadà) 14 Febbraio.

Poichè ti giungono da tutte le parti i saluti e le notizie degli emigranti ricevi o caro *Crociato*, le nostre notizie e i nostri saluti.

Saprai che qui in Michel e nei dintorni sono molte miniere di carbone fossile: qui si trovano gente di diverse nazioni massimamente Europei, e più di tutti italiani.

Proviamo molta consolazione nel riceverti, caro *Crociato*, mentre vieni dalla nostra bella patria tanto lontana a portaci le notizie e a darci utili insegnamenti.

Qui in Michel abbiamo avuto solamente due volte la s. messa dopo circa 7 mesi che soggiorniamo, e grazia al Signore, abbiamo ricevuti i Sacramenti da un sacerdote francese in una scuola... perchè qui non abbiamo ancora la Chiesa.

Caro *Crociato*: qui regna un po' di socialismo appunto perchè, per mancanza del clero, restano ignoranti in fatto di religione; noi preghiamo il Signore che ci conservi la salute per fare ritorno alla cara nostra patria ed approfittare dei tuoi buoni insegnamenti.

Viva Gesù, viva Maria e viva il *Crociato*.

Fratelli Domenico e Valentino Peressini è il compagno Del Zotto Giuseppe di Bugnins.

VIVA LUI!



Il socialista deputato Ferri fa il giro delle città del Veneto parlando contro gli sfruttatori e i parassiti.

I curiosi e i socialisti corrono in folla a sentirlo... ma prima pagano. Sicuro, settanta centesimi d' ingresso, senza il resto.

I socialisti poi vanno a incontrarlo con bandiere, con fanfare, e con cartelloni che portano scritto: *Viva lui! — Viva lui!*

E lui dispensa loro quattro chiacchere; e intasca delle belle centinaia di lire, alloggiando nei primi alberghi e viaggiando a *gratis* in prima classe.

Viva lui! Viva lui!

BRUTTE COSE

Verso le 10 di domenica mattina due agenti di finanza, il vice-brigadiere Orsini ed il caporale Cangiolini, facevano una perlustrazione di servizio nei dintorni della chiesa, scorsero un' individuo, noto ad essi come audace contrabbandiere, con un involto sotto il braccio. L' individuo, appena essi si fecero vedere, si dette alla fuga. I due agenti insospettitisi si misero a rincorrerlo. L' individuo vistosi inseguito gettò l' involto nella roggia. In breve esso venne raggiunto e dagli agenti ammanettato, perchè apponeva vivissima resistenza.

Al trambusto ed alle grida dell'arrestato accorse molta gente, la quale, nulla sapendo, cominciò a prendere le difese dell'arrestato.

Il brigadiere Orsini tentò con le buone di far comprendere ai dimostranti che l'arrestato era un vero colpevole, ma inutilmente. Il grido *mola mola* era divenuto generale e già taluni dei più facinorosi tentava strappare agli agenti l'arrestato, il caporale Cangioline estrasse la rivoltella e cominciò a farsi un po' di largo. Visto però che le cose prendevano una brutta piega, essi abbandonarono l'arrestato che, sebbene legato, si dette a precipitosa fuga per i campi.

La folla seguì gli agenti, che recavansi in città per denunciare l'accaduto, fischiando ed urlando.

L'arrestato è certo Serafini Giuseppe d'anni 30 da Pradamano. Del fatto si è occupata l'autorità competente.

Per gli emigranti

Un amico degli emigranti a Klagenfurt.

Il sac. dottor Lamberto Herlich, Vicario del Duomo di Klagenfurt, che parla e scrive bene l'italiano, ha preso più che mai a cuore la sorte degli emigranti italiani. Egli sa che gl'italiani sono amantissimi della loro lingua nazionale e lui non la cede a fatiche per perfezionarsi nella nostra favella.

Egli persuase anche molti studenti del Seminario di Klagenfurt a studiare la lingua italiana.

Persuaso che i nostri operai non vorrebbero compire le loro divozioni in altra lingua, li assicura che egli assisterà tutti in lingua italiana, anzi scrive che già ne ha assistiti molti degli italiani, perchè fece pubblicare che egli userà in Duomo della lingua italiana a favore dei nostri emigranti che desiderassero in qualunque modo la sua assistenza.

Lo stesso sacerdote non contento di pensare a confortare lo spirito afflitto de' nostri operai emigranti in quella città coll'assistenza spirituale, volge la sue cure a fare loro del bene anche materialmente. E le sue premure innanzi tutto furono per i ragazzi i più bisognosi tra i nostri di conforto, di aiuto, di guida. Egli raccolse già sedici ragazzi tra gli arrotini e pittori italiani a cui prepara una festina per il 25 di marzo in cui faranno la Pasqua. Egli ha trovato nei nostri emigranti una grande disposizione pel canto, e ci scrive che riescono, che anzi fu convenuto che durante una rappresentazione teatrale che darà una società cattolica del luogo, i piccoli italiani canteranno delle canzoni italiane. Il maestro di canto fu trovato, è un certo Antonio Zampedri, un italiano che non conosce il tedesco ma che suona diversi strumenti molto bene. Egli accompagnerà in teatro il canto dei piccoli italiani col suo mandolino.

Operai italiani che andate al lavoro a Klagenfurt, approfittate di questo vostro amico che null'altro desidera che farvi del bene. Egli sente la carità cristiana predicata da S. Paolo che pensa ai suoi poveri e non dimentica gli altri perchè ama tutti in Gesù Cristo. Ringraziamolo.

Bianchini.

Caduta mortale.

Ad Albignasego, presso Padova, il contadino Friso Giordano d'anni 69 mentre si trovava su di una tesa intento a scaricare del fieno, preso da capogiro perdette l'equilibrio e precipitò nella botola

Nella caduta la testa gli si incastrò nelle spalle sfracellandosi nella calotta, cosicchè il misero vecchio rimase cadavere sul colpo.

Ancora i falsi monetari in Friuli

Nuovi arresti - Altri particolari.

A Buia mercoledì 9 venne dai carabinieri arrestato certo Callegari Enrico d'anni 50 detto *Di Leon* Il Callegari è un grosso possidente del paese, e nell'estate ingaggia degli operai fornaciai per portarli all'estero. Fu altra volta arrestato per simile reato e s'ebbe una condanna di sei anni di reclusione che finì di scontare il 5 aprile del 1893. Nella sua abitazione venne operata una perquisizione nella quale si sequestrarono parecchie lettere raccomandate e diverse cambiali.

— Altro mandato di cattura veniva spiccato giovedì mattina verso le 11 a carico di Totis Luigi d'anni 75 detto *Vigi Scich* di Martignacco.

I carabinieri subito si recarono al paese e trovarono il Totis ancora a tavola. Dichiarato in arresto venne subito condotto alle carceri di Udine. In paese questo arresto destò grande impressione, essendo il Totis conosciutissimo. Egli è consigliere comunale e faccendiere di banca.

Non solo in Martignacco, ma in tutti i paesi vicini, coloro che erano bisognosi di danaro accorrevano a lui che si prestava per farlo loro avere dalle banche.

— Un altro arresto venne fatto a Villalta nella persona di certo Nobile Giovanni d'anni 40, detto *Sclaf*.

Al dire dell'autorità esso sarebbe in stretti rapporti con i falsi monetari. Il Nobile è vedovo con parecchi figli.

In paese la notizia dell'arresto produsse grande sorpresa, essendo conosciuto il Nobile come uomo incapace a commettere tali fatti.

— Il pretore di Gemona assieme al brigadiere Carnevale procedette al sequestro, nella casa di certo Rossi, di 300 bancanotte false ch'erano nascoste nel fienile.

Si crede trattisi di una vendetta dei falsi monetari essendo il Rossi colui che mise l'autorità sulle traccie di essi.

— Giunge notizia che in Austria sia stato arrestato l'operaio Missoni Giuseppe detto *Sara*. Egli è genero dell'arrestato Enrico Calligaro. Il suo arresto seguì quale sospetto complice nella spendita e falsificazione delle banconotte.

Come avvenne il trasporto della macchina.

E' quasi assodato che il trasporto della macchina litografica sequestrata sul monte Festa abbia avuto luogo nel mese di agosto. Con un carro è stata trasportata fino al Tagliamento, e attraversato il fiume con una barca la si portò a braccia sul monte Festa, per nasconderla agli occhi del pubblico.

Il brigadiere delle guardie di finanza Riccardo Remondi con un drappello di guardie si recò sul monte Festa nella grotta ove fu scoperta la macchina e dopo un lavoro lungo e faticoso rinvenne una pietra litografica portante l'incisione di 18 bancanote ed un rullo d'acciaio del peso di 60 chilogrammi.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Disgrazia sul lavoro.

Favreto Rosa fu Giovanni d'anni 18 operaia alla cartiera Lustig mentre stava pulendo la satina s'impigliò la mano destra. Fu trasportata al nostro Ospitale: si dovette farle l'amputazione della mano. La poverina non è ancora a conoscenza dell'amputazione fattale.

SAN DANIELE.

Nomina del medico. — Un ragazzo che che si getta dalla finestra.

Nella seduta di venerdì sera finalmente si giunse alla nomina del medico chirurgo, il quale è il dott. Colpi assistente del dott. Rieppi di cotesto Ospedale.

Su tredici consiglieri votanti, 9 diedero voto favorevole, 4 contrario. Il dottore Colpi nella lista dei 12 concorrenti prescelti teneva l'ottavo posto. Prestando fede a coloro che riconoscono la persona veramente abile ed adatta per questo posto, nel dott. Colpi, ci associamo alle congratulazioni, omettendo qualsiasi genere di commenti, attendendo con fiducia.

— Martedì una grave disgrazia funestava il nostro paese. Il ragazzo Emilio Ongaro d'anni 11 da Rodeano da diversi giorni lagnavasi con i suoi genitori di una generale indisposizione.

Sabato non potendone più si mise a letto con una febbriciattola la quale facendosi ogni giorno più grave gettò il disgraziato in un profondo delirio. Ieri mentre si trovava solo in camera balzò dal letto e scavalcata la finestra si gettò a capofitto nella corte.

Al tonfo accorse la madre che raccolto il misero figliuolo lo portò nel letto e mandò subito per il medico. Questi visitato l'infermo non nascose la gravità del caso.

La famiglia ed il paese è desolatissimo per il luttuoso fatto.

PALMANOVA.

Che razza di parenti!

Giorni sono presentavasi al possidente Gio. Batta di Blas di Fauglis una ragazza proveniente da Venezia, la quale fattasi conoscere per una sua lontana parente lo pregò di darle ricovero per qualche giorno dovendo attendere un certificato dal sindaco occorrentele per recarsi all'estero.

Il buon di Blas accondiscese e prese in casa la giovane. L'altra sera il di Blas pregò la giovane di tenerle la candela dovendo levare da un cassetto del denaro. Eseguita l'operazione ripose la chiave sotto un materasso quindi scese in cucina con la ragazza. Poco dopo questa accusando un generale malessere si recò a letto.

Quale fu la sorpresa del di Blas nel domani, constatando che la sua parente se n'era andata portando seco tutto ciò che rimaneva nel cassetto cioè circa 612 lire. Denunciò il fatto all'autorità. Dio ci guardi da simili parenti.

BUIA.

Notizie varie.

Tutti credevano che questa volta il nostro paese non sarebbe stato nominato nel brutto affare dei falsi monetari. Ma così non doveva essere: e voi già lo sapete, dell'arresto del Calligaro, e corre voce che la giustizia sta per operare altri arresti; anzi si fanno dei nomi; vi scriverò in proposito se vi sarà qualche cosa di nuovo.

— Il palazzo del signor Barnaba di qui l'acquistò il nostro municipio, per adibirlo a quell'uso che sarà più necessario; il pubblico commenta questo acquisto in vari sensi, data massime la spesa aggirantesi sulle 40 mila lire, e poi bisogna notare che per istallarvi nel medesimo le scuole, il locale abbisogna di molti lavori, ad ogni modo la nuova Giunta che non voleva spese, le fa e grosse, questo è carattere di pasta frolla.

— Il fanciullo Lostuzzi Aug. di Angelo, d'anni 14, di Sopramonte, si trovava in casa col cugino Ganzitti Domenico di Vittorio, d'anni 7. Il Lostuzzi staccò il fucile e spianandolo contro il Domenico disse: «Guarda come si uccidono gli uccelli!» In quella, non si sa come, il colpo partì e il Domenico cadde col cranio fracassato. Immaginarsi lo spavento dell'Augusto e il dolore dei parenti accorsi!

— Si era ancora sotto l'impressione del tragico fatto di cui rimase vittima il bambino Ganzitti Domenico, che un nuovo e non meno tragico fatto venne a colpire il nostro paese.

Giorni sono certo Sorizzi aveva chiesto a tal Alessandro De Pauli suo intimo amico una rivoltella a prestito. Lunedì nel pomeriggio il De Pauli giusta la promessa si recava dal Sorizzi e consegnava a questi la rivoltella chiesta. L'arma era scarica ed il Sorizzi appena avutala in mano tentò di caricarla introducendo un proiettile di calibro maggiore.

Il proiettile dopo lunghi sforzi era già a posto, quando il cane ch'era alzato, non si sa come, scattò e il proiettile colpì in pieno petto il De Pauli, che chino sull'amico osservava il lavoro.

Il Sorizzi esterrefatto chiamò al soccorso. Accorse gente che prese il De Pauli e lo trasportò nella sua camera, ove poco dopo cessava di vivere senza dire una parola. Il proiettile gli avea spaccato il cuore. Immaginarsi lo strazio dei parenti.

Il Sorizzi affranto corse a costituirsi dai carabinieri.

Giunsero qui nel pomeriggio il pretore ed il giudice istruttore Contin per le indagini.

TARCENTO.

Caduta di una frana.

Giovedì otto alle 10 3[4 sulla strada tra Tarcento e Ciseriis precipitò una frana di quasi due mila metri cubi di materiale. Due carabinieri che passavano in quel mentre, sentito il movimento dei ruderi, riuscirono appena a tempo di salvarsi.

Vicino alla frana c'è un altro lungo pezzo screpolato e che minaccia quindi di cadere.

La frana è quasi di fronte allo stabilimento. La causa determinatrice del disastro sembra sia stata l'acqua che si è infiltrata e che a poco a poco ha smosso tutto. La strada è affondata per una trentina di metri.

L'altro pezzo screpolato ove non venga deviato andrebbe a piombare sul ponte pedonale, famoso per infortunii.

All'indomani venne un ingegnere da Udine per impedire ulteriori disastri.

Pare che la Direzione del Cascamificio per preservare il ponte cerchi il modo di farla cadere sul versante franato.

FORNI DI SOPRA.

Notizie varie.

Lunedì otto è finalmente ritornata la calma. Gli operai si sono rimessi al lavoro per lo sgombro della neve e l'ing. Valantinis dopo quattro giorni di permanenza fra noi, è or ora ripartito per Udine.

Il parroco locale in un discorso di circostanza, dimostrò i danni dello sciopero e consigliò gli operai a far sostenere in seguito le loro ragioni dalla Cooperativa di lavoro che potrà impedire gli screzii futuri con un equo accordo con l'impresa. La cosa sembra attecchire anzi qui si parla di istituire una vasta *Unione professionale*, che abbracci i due comuni di Forni e quello di Lorenzago, per regolare i comuni interessi in argomento.

— Cessata una, vi è un'altra causa di fermento, che si mantiene viva anche quassù, la ferrovia carnica. Tutte le nostre istituzioni hanno in questi dì telegrafato al Ministero perorando la concessione del massimo sussidio e qui si attendeva anziosi la decisione. Siamo ben contenti che la decisione presa fu secondo i desideri di queste popolazioni. Ora si spera che la ferrovia apporti tale impulso all'industria da frenare, almeno in parte tra noi la gran piaga dell'emigrazione.

AMPEZZO.

Per la ferrovia carnica.

Sabato otto arrivò in paese il seguente telegramma dell'ing. Rizzani:

Questione terminata ieri sera; respinto tramwai, approvata ferrovia Stazione Villa Santina. Manca notizia sussidio: prevedesi sia confortante.

Questa notizia ha entusiasmato la popolazione la quale con l'imbandieramento degli edifici pubblici e di tutto il paese ha dimostrato tutto il suo contento per la felice soluzione di una questione che da tanto tempo lo teneva agitata, e con lei tutte le popolazioni dei paesi carnici.

VENZONE.

Tentato omicidio.

Certo Giorgio Pascolo, d'anni 25, venuto a contesa, per questioni di confine, con Francesco Pascolo, cinquantenne, gli sparò contro, a scopo d'ucciderlo, un colpo di fucile alla distanza d'una ventina di metri.

La fucilata andò a vuoto ma il Giorgio Pascolo è stato tratto in arresto e venne pure denunciato il di lui padre, che lo avrebbe istigato a commettere il reato.

MONTENARS.

Terremoto.

Giovedì otto mentre si stava raccolti in chiesa per le confessioni e per la prima Messa, si faceva sentire una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di qualche secondo, preceduta da terrorizzante boato. Indescrivibile il panico.

ATTIMIS.

Terremoto.

Alle ore 5.20 precise del 10 due fortissime e consecutive scosse di terremoto che durarono parecchi secondi, ci svegliarono di soprassalto. Si comincia bene. La gente ritiene l'anno bisestile anno di disgrazie. Proprio ieri me lo ripeteva un contadino di qui.

E che la vadi ben....

COLLOREDO DI PRATO

Ubbriaco in un fosso. — Il nuovo Parroco.

Martedì otto un certo Giulio D. F. d'anni 57 sulla strada fra Pasiano e Colloredo preso da potente sbornia, cadde in un fossato rimanendo ivi tutta la notte a digerire il troppo vino e *sgnappe* che avea bevuto. Alla mattina fu trovato da alcuni passanti muratori che si portavano al lavoro ad Udine; trasportato a casa ci volle del bello e del buono per farlo rinvenire.

Attenti ai fossati... ma molto più alla *sgnappa*.

— Abbiamo avuto notizia che è stato firmato il r. exequatur alla bolla che nominava il m. r. D. Giuseppe Polentarutti a nostro parroco. La popolazione l'attende ora con ansietà, perchè preceduto da ottima fama di sacerdote zelante.

MONTEAPERTA.

Morte improvvisa.

Un certo Giovanni Blasutto-Carnes giovane di 38 anni ammogliato da pochi anni, nel fiore della robustezza e senza alcun male, in pochi istanti morì di morte improvvisa. Lascia la giovine moglie con tre bambini.

CAMPOFORMIDO.

I funerali del parroco.

Avete annunziata la morte del Parroco di Campoformido: ora un cenno sui funerali. Vi dico subito ch'essi riuscirono imponentissimi. Tre mila persone almeno, accorse anche dai paesi limitrofi, presero parte, e presenziarono al trasporto funebre, eppure con tutto ciò tutto riuscì benissimo grazie alle premure dei preposti alla direzione del funebre corteo.

In Chiesa disse appropriate parole il celebrante; quindi il funebre convoglio ordinato come prima e come prima numerosissimo, si diresse al cimitero, dove, anzichè a Gemona, il Parroco fu tumulato per assecondare il desiderio della popolazione di Campoformido.

RIVOLTO.

Terremoto.

La mattina del 10 alle 5 furono quivi due scosse di terremoto in senso ondulatorio, a breve intervallo una dall'altra, ed una più forte dell'altra. Durarono circa mezzo minuto.

AZIONE CATTOLICA

MORTEGLIANO.

Per gli emigranti.

Come al ritorno degli emigranti in patria così ora avvicinandosi l'ora della partenza si tenne qui un triduo di conferenze secondo il regolamento della Pia Unione. La parola calda, affascinante dell'impareggiabile e zelantissimo paroco don Lodovico Passoni ottenne frutti copiosi. Faccia il buon Dio che abbiano anche ad essere duraturi i santi propositi che il Passoni seppe con tanta efficacia infondere nell'animo di tutti.

VALLE DI RACCOLANA.

Adunanza.

L'adunanza della Soc. catt. di consumo riuscì quale si desiderava. Primieramente a ogni singolo socio fu distribuito gratis un Almanacco dell'Emigrante.

Quindi dal Segretario venne fatta la relazione del Bilancio 1903. Successe un do' di battibecco sul 5 0/0 da contribuire sugli utili lordi alla Soc. Op. di M. S. Ma osservato che la Cooperativa scaturisce da questa e come tale deve riconoscere la propria madre, vista la necessità di tener unite le forze cattoliche nella reciproca fratellanza per la vicendevole prosperità, considerato che il distacco può originare la rovina della Cooperativa, e che odiare una istituzione cattolica è odiarle tutte; ad unanimità il Bilancio restò approvato quale venne presentato.

MONTENARS.

Festa operaia.

Edificante assai per le numerose Comunioni e pel grande concorso del popolo riusciva giovedì otto la festa degli emigranti. Mons. Arciprete di Gemona, che fin da ieri sera si trovava in mezzo a noi insieme al suo Vicario per assistere alle confessioni, rivolgeva agli operai commoventi parole di augurio e salutarissimi avvisi.

MUZZANA DEL TURGNANO

Conferenze agli emigranti.

Nelle due passate domeniche Monsignor V. Liva tenne qui dinanzi a numeroso uditorio due conferenze per gli emigranti. Nella prima trattò dell'alcoolismo, vera piaga del ceto operaio, specialmente del ceto emigrante. Nella seconda trattò sulla bestemmia.

Domenica ventura l'illustre Monsignore terrà una nuova conferenza.

Auguriamo che esse ci siano apportatrici di frutti salutari.

BAGNAROLA.

Pegli emigranti.

Sabato 12 in questo paese di Bagnarola per la prima volta si fece la festa degli Emigranti, di quelli cioè che partiranno pel Canadà. Grande il numero dei fedeli accorsi, commoventi e nobili le parole che D. Celso Costantini loro rivolse.

NOTE DI AGRICOLTURA

Per conservare le patate.

Un sistema di conservazione delle patate consiste nell'interrarle nella terra secca o in qualche altra sostanza polverosa che sia cattiva conduttrice del calore. — Alcuni dicevano che questo sistema non da buoni risultati. Sono state eseguite in proposito delle esperienze per determinare con precisione la profondità alla quale i tubercoli si conservano senza alterarsi. I tubercoli che germinano sul terriccio producono delle piccole patate di qualità eccellente e questo rappresenta un mezzo per ottenere delle primizie ad un'epoca qualunque dell'anno. Un certo Bresselin l'ha esperimentato in un sottosuolo oscuro, nel quale la temperatura si manteneva a 15 gradi circa. Nel giugno dell'anno scorso egli piantò delle patate in casse di legno piene di terra umida, alla profondità di 6, di 12 e di 18 centimetri. Le giovani patate, raccolte alla fine di dicembre, si sono formate quasi tutte allo stesso livello, a qualche centimetro dalla superficie.

Questo sistema di produzione può rendere servigi per il consumo domestico; per la vendita esistono dei processi più economici. E' raccomandato di conservare alla luce le piante di patate sino a tutto luglio, alla quale epoca si fa il piantamento.

Quando sopravvengono le prime gelate le foglie ancora delle patate sono distrutte: allora si rinforza energicamente per preservare i tubercoli dal freddo e si fa in seguito la raccolta durante tutto l'inverno a misura del bisogno.

Le patate, sempre nuove, hanno l'apparenza ed il sapore di quelle primaticcie.

VARIETÀ

Il giuramrnto giapponese. — Anche questa è una cosa curiosa. Alcuni marinai giapponesi comparvero giorni sono, davanti ad un tribunale tedesco dove erano citati come testimoni in occasione della morte d'uno dei loro compagni.

Bisognava farli giurare. Ma in qual modo? I giudici erano in grande imbarazzo, quando sopraggiunse un interprete Costui affermò solennemente che i giapponesi, per giurare, soffiano su una candela accesa. benissimo. Si fecero portare delle candele accese e si posero davanti ai marinai.

Questi guardarono il presidente con un certo stupore, poi proruppero in una sonora risata e, con gesti che esprimevano tutta la loro riconoscenza, trassero di tasca i sigari e li accesero allegramente alle fiammelle delle candele. E facile immaginarsi l'ilarità dell'uditorio. Il presidente stizzito, rinunziò al giuramento.

Solamente dopo l'udienza si seppe che il giapponese interrogato per sapere se vuol dire la verità, risponde: Sì, per le leggi dell'impero!

Altro che spegner le candele!

Corriere commerciale

Grani.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	11.50 a 12.75
Cinquantino	da »	10 50 a 11 40
Frumento	da »	22.— a 23.—
Segala	da »	16.70 a 17.40

		al quintale
Fagiuoli	da »	20.— a 35.—

Foraggi.

Fieno dell'alta	da L.	5.50	a	6.—
» della bassa	»	5.—	a	5.25
Medica	»	6.—	a	7.—
Paglia	»	3.—	a	3.50

Lanuti

Pecore 200; vendute 60 da L. 0.85 a 0.90. Agnelli 130; venduti 70 da L. 0.90 a 0.95 Castrati 100; venduti 80 da L. 1.— a 1.05.

Suini

Da allevamento 450; venduti 400; da 2 mesi da L. 18 a 26, da 2 a 4 mesi da L. 30 a 38, da 4 a 8 mesi da L. 40 a 50, da 8 mesi in più da L. 55 a 60. Da macello 39; venduti 17: da 1 quintale da L. 90 a 95, da 1 1/2 da L. 96 a 99, da oltre 2 quintali da L. 100 a 106.

Generi varii.

Lardo salato da L. 1.30 a 2.—, legna forte tagliata da L. 2.— a 2.25, legna forte stanga da L. 1.60 a 1.85 — patate da L. 7 a 9.— — uova alla dozzina da L. 0.72 a 0.84 — burro f. d. da L. 1.92 a 2.10.

Cassa Rurale di Prestiti
di S. Maria Assunta di Forni di Sopra
(Società cooperativa in nome collettivo)

Bilancio al 31 dicembre 1903.

PROFITTI

Interessi maturati sui prestiti già scontati	L.	207.11
Interessi maturati sui conti correnti col mag. coop.	»	626.03
Interessi maturati sui depositi fatti alla Banca coop. cattolica di Udine	»	239.15
Totale	L.	1,072.29

SPESE

Interessi maturati sui depositi a risparmio	L.	730.82
Ricchezza mobile	»	124.84
Spese d'ordinaria Ammin. e postali	»	160.—
Civanzo netto del corrente esercizio	»	56.63
Totale	L.	1,072.29

Situazione dei conti al 31 dicembre 1903

ATTIVO

Erano in cassa	L.	177.11
Cambiali in portafoglio	»	2,998.90
Beni stabili in locali pel magazzino	»	5 857.20
Conti corr. con la Banca	»	11,178.75
Mobili e spese d'impianto	»	443 20
Spese d'ordinaria Ammin. e postali	»	284.84
Totale	L.	30,512.18

PASSIVO

Capitale versato (quote sociali a L. 5)	L. 855 —		
Fondo di riserva	» 159.65		
		»	1,014.65

PATRIMONIO SOCIALE

Depositi a risparmio	»	29,068.72
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	87.34
Sopravanzo dell'esercizio precedente da liquidare o assegnare	»	302.35
Rendite e profitti dell'esercizio corrente	»	39.12
Totale	L.	30,512.18

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità.

Gli amministratori — I sindaci

Osvaldo De Santa — *Antonio Pavoni*
Ferigo Giovanni — *D. Fortunato De Santa*
D. Davide Macuglia — *Pavoni Nicolò.*

Il Ragioniere: *Cella Pietro*

N. 642 — Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo il 5 febbraio 1904.

p. il Cancelliere *Brugnera* V. C.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 21 — s. Benedetto.
Arzano X, Buttrio, Cordovado, Medun, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Aiello, Gorizia, Monfalcone.
Martedì 22 — s. Paolo v.
Spilimbergo, Gorizia.
Mercoledì 23 — s. Vittoriano.
Fiumicello, Gorizia.
Giovedì 24 — s. Timoteo.
Sacile.
Venerdì 25 — Ann. di M. V.
Sabato 26 — s. Teodoro v.
Cividale, Pordenone, Aquileia.
Domenica 27 — delle Palme.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.34
Oro (Francia)	»	100.56
Marchi (Germania)	»	123.72
Corone (Austria)	»	105 31
Rubli (Pietroburgo)	»	266.50
Lei (Romania)	»	99.40
Dollari (Nuova York)	»	5.19
Lire turche (Turchia)	»	22.82

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del Crociato.